

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.

del Regno " 5, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### INTENDIAMOCI

#### UNA VOLTA PER SEMPRE

È varie volte che tocchiamo quest'argomento. Pare che ancora non ne siano tutti persuasi. Torniamoci sopra da capo, e intendiamoci una volta per sempre.

Siamo o non siamo in un paese libero? Abbiamo o non abbiamo la libertà di stampa? È o non è permesso di mettere in luce la verità senza timore che le autorità governative ci facciano gli occhiacci o peggio? Se sono vere le prime proposizioni bisognerebbe anche che tutti i cittadini se ne persuadesero, e che operassero secondo i precetti che ci detta la libertà che abbiamo guadagnata, e que-

sto è quello che non si fa davvero. Un esempio di quanto ho detto lo può mostrare in se stesso l'Alecchino (giornale) dal momento in special modo in cui s'è fatto più vigorosamente a combattere l'audace ignoranza, la finzione politica, gli sbagli delle autorità, le sfrenatezze dei frementi, le pubbliche immoralità. A che gioco s'ha egli a giocare? Uditelo, lettori miei garbati.

L'Arlecchino pubblicò un articolo nel suo numero 25 della seconda serie, sopra il Sig. Berti, Direttore del Ginnasio Drammatico Fiorentino e il giorno dopo uno spiritoso o meglio spiritato giovine si fece sentir dire: *Tant'è, saprò ben io chi scrisse quest'articolo. Ma egli se ne pentirà.* Poco dopo viene un articolo sopra la società per

lo studio della Musica classica e più specialmente sopra una messa del sig. L. Leon alunno del Maestro Picchianti, ed ecco che si minaccia lo scrittore di *legnate* e non potendosi conoscere si minaccia il responsabile dello stesso regalo. Non basta. Si scrive un articolo contro una domanda degli alunni del Sig. Maestro Mabellinini che ora non ho tempo di ricordare, e che per me non pareva dettata da alcun principio di giustizia, e ogni mezzo si è messo per scoprirne l'autore. Ed ora che si conosce (perché chi lo scrisse non avendo di mira che la verità non temè di dirne il nome a persona dalla quale non ottenne ne chiese giuramento di segretezza) forse ora che si conosce, io diceva; si vorrà fare di lui una vittima di questi

nemici della verità? Più d'una persona, colpita nelle nostre memorie del Diavolo, hanno usato i mezzi più vili per scoprire l'autore di quelle memorie ed ora stanno meditando vendetta.

« Si vendetta tremenda vendetta »

« Di quelle anime è solo desio »

Intanto la Direzione dell' Arclecchino venuta in cognizione di certe trame che si macchinano, e di certi patti giurati nell' oscuro, di più venuta in possesso di alcuni fogli, ride, ride, ride, perchè sa che a mal partito e avanti che scoppi la guerra, può schierare in linea di battaglia certi *nomi* e certe *carte* davanti alle quali il nemico si dovrà ritirare lasciando noi padroni del terreno. Intanto crede che queste nostre stesse parole basteranno per ora, per far vedere a chi è buon intenditore, essere noi veramente certi di quello che diciamo. Finalmente ripetiamo per la centesima volta a tutti questi signori, che la stampa è libera, e che se da questa si credono offesi con questa si difendano e combattano. Noi non feriamo che dove è da ferire e dove il male, fosse anche di privati, può recare pubblico danno. Noi feriamo dove la ferita può produrre sanità in seguito. Perciò stiano pur certi questi gradassi che ci minacciano che noi seguiranno precisamente come prima, sicuri di avere il diritto dalla nostra e di adoperarci secondo la piccolezza de' nostri mezzi, al trionfo del vero e del giusto, e alla esecrazione della falsità, e delle ingiustizie. Ridiamo adunque, ed invitiamo di cuore a ridere con noi tutti quelli che hanno, non

dirò ingegno, non dirò studj, ma un poco di senso comune. Spero perciò che ci saremo così intesi una volta per sempre.

LA DIREZIONE

## DUE PERSONE DI BELL'ETA

A CARICO DELLA DEPOSITERIA

Vi puzzano, scusate, a voi 15 centesimi in tasca? 30? 80? — Sì — allora sta bene! — Vi gradirebbe il bel divertimento di annoiarvi senza proprio sugo di nulla per 7 quarti d'ora? — sempre sì. — Meglio che mai, e due. Vi divertite a veder ridere a crepa-pelle ed applaudire con clamorosi evviva allorchè la nostra popolazione *tanto civile*, vede ferito, e talvolta mortalmente, qualche persona da una pallonata? — Codesti divertimenti, caro mio, per me sono impagabili. — E tre. Vi gusta di vedere i nostri Lion dalla bella vita *dorée* gareggiare per chi deve cogliere per il primo l'alto onore di legare una scarpa ad uno dei prodi atleti e in tal guisa vedergli dare la più alta prova del loro ingegno e di uno stupido orgoglio col quale hanno la vana pretensione d'inalzarsi fino alle stelle? — Ma che mi fate celia! lascerei per ciò anche il desinare, è tutto dire. — Volete un'idea dell'esoso e fanatico chiasso che vien fatto portando alle nuvole certo giocatore di quei che fanno il terzo, perchè dal cordino, commette la vera prodezza di buttare con quanta forza ha ne' suoi muscoli un pallone nel palchettone? e più che mai vi resterà gradito

di vederlo con certi occhi da Bonifazio postarsi da vero Rodomonte, con quelle sue mosse, non vorrebbevi far credere di avere eseguito con quel suo colpo un *non plus ultra*? — Desidererei davvero davvero di trovarmi presente a queste bravate. — Allora proseguo. Dunque voi applaudireste anche molto nel vedere con quanta maestria gl' insigni battitori Puccianti e Bianchini fanno sfoggio di loro sapere col commettere con ogni palla che battono o una portentosa volata o un disgraziato fallo? — Allora sì che anderei in brodo di giuggiole, e specialmente quando con queste prodezze passassero dei tetti interi senza dare alla popolazione la soddisfazione di vedere da qui da basso ributtare neppure una palla a chi glie l'ha battuta! — Dunque avete in odio i palleggi? — Bella forza, se fin da quando nacqui vi era contrario! — Quando è così, caro amico, l'affare per voi è bello e fatto, e domani a sera a ore sei, sta a voi di passare la porta a Pinti, di comprare un biglietto e di ficcarvi in quell'anfiteatro; e poi il domenica figuratevi che po' po' di piena vi troverete? ma è meglio, perchè l'uno allora ripara l'altro, e lunedì quando ci ritroveremo qui a passare un'ora a chiacchierare, vi so dir io che ringraziamenti mi farete! e appena mi vedrete, son certo, con codesta bocca che pare un forno mi direte VANGELO!!!

Ma lo conoscete, per mia curiosità, il gioco del pallone? — Eh mio Dio! lo giocavo sempre quando ero ragazzo. — E di fatti

# LA FAMIGLIA DEI CROCIATI



A lui gli onori, agli altri l'onta.

quello è un gioco da monelli. — Ma perchè dunque a Firenze desta tanto fanatismo e ci vanno tanti signori? — Bella domanda! o che in Firenze vi son tutti uomini grandi?

Ma ci deve esser gran freddo fuori di quella porta? — Non mi sembra davvero. — O perchè sento dire da chi ci va ogni giorno, che quegli atleti indossano certe camiciole che son grosse quanto un coltrone? — Caro mio, essi sudano, avranno paura d'infreddare.

Dunque ce ne andremo. — Davvero, vengo via ancor io. — Oh per bacco! bisogna che torni addietro, o che non ho lasciato sul divano il mio prediletto giornale, l'Armonia? — E a me hanno portato via il Contemporaneo di tasca. — Oh! bottega!!! l'avete vista l'Armonia? — E il mio Contemporaneo chi me l'avrà preso!!!

Sentite che bei fiori che anafia con i suoi danari la nostra depositaria.

PASQUINO

(Articolo comunicato)

## L'UOMO SELVAGGIO

Ci associamo di tutto cuore a quello che la Gazzetta del Popolo scrisse nel suo numero di Lunedì circa l'esposizione dell'uomo selvaggio. Costui se pure è tale quale si crede, non ha cessato però d'esser uomo. Rammentiamoci che lo schiavo che tocca il suolo d'Europa non è più schiavo. Continuando il suo padrone a considerarlo come tale commette un orribile violenza privata che dal nostro Codice Penale è punita all'Articolo 360 colla casa di forza e colla carcere. Se poi non è schiavo ma un inganno alla buona fede del pubblico allora come ciurmeria ed inganno e

punito all'Art. 41 del Regolamento di Pulizia colla carcere. Credo che spetti ad ogni Cittadino il levare la voce contro abusi di autorità, e contro le frodi commesse contro la pubblica credenza. La Gazzetta del Popolo fece benissimo a notare questa vergogna, e tutti le devono esser grati in nome della civiltà e della umanità.

S. Z.

## MEMORIE DEL DIAVOLO

Nella già passata Domenica, 7 del corrente Luglio, a cura di una società di persone quasi tutte o per negozio, o Domicilio appartenenti alla Cura di Or San Michele fù fatta nella compagnia di S. Carlo Esposizione solenne per l'anima del grande Italiano Camillo Benso Conte di Cavour, cui assistette per tutto il giorno la Guardia Nazionale con due fazioni al limitar del Tempio, e due presso l'Altare ove era esposto l'Ostia di propiziazione.

Celebrò il Divin Sacrificio il proposto Panzani, quindi nel corso della mattina fino a ore 12 1/2 furono celebrate varie altre messe piane.

All'ave della sera, premesso il cantico Benedictus, e Tantum ergo ec. fù compartita la Sacramental Benedizione dal suddetto Proposto Panzani con l'assistenza di altri Sacerdoti, ed inservienti i quali tutti ad una voce renunziarono ad ogni qualunque emolumento eccettuato l'Organista E... B...:.., che non schivò di percepire L. It. 1. 68. A costui fece ciò addebito in quanto che precedentemente nella pubblica Sacrestia aveva tanto esclamato, e detto per avere disavvedutamente, e inavvertentemente trascurato di collocare almeno 2. Bandiere all'ingresso del Tempio: e che inoltre ad alta voce aizzava a doversi tutto gratuitamente prestare a questa nazionale Sacra Funzione, mentre che egli, l'Organista, fù il primo, e l'ultimo ad infrangere questo pio desideroso volere.

Sig. E... meno gradasso, e più filantropia, meno apparenza, e più

sostanza. Di così fatti Eroi, vostri pari si trovano in ogni angolo, e meglio sarebbe, che fosse spento ogni seme. Questo serva di lezione, onde in avvenire non cadiate in queste lordure; e tu, o pregiata società, al Can che lecca cenere non gli fidar farina.

H. Z.

Un Contadino dei dintorni di Firenze erasi talmente lasciato subornare dalle insinuazioni continue di vari retrogradi che fermamente credeva di fare un solenne peccato andando a darsi in nota per far parte della Guardia Nazionale, le donne di casa sua dubitando potesse tornargliene danno, lo incoraggiavano a fare il suo dovere. Il Contadino allora per uscire da ogni impaccio andò a chiedere consiglio dal proprio Curato; il quale inteso di ciò che si trattava gli disse Non solo non commetti peccato andando a farti inscrivere nella Nota, ma faresti contro l'obbligo tuo ed il tuo interesse non facendolo, poichè se i ladri venissero una notte in casa tua per rubare con qual diritto vorresti essere difeso dai tuoi confratelli quando tu rifiutassi di patrocinar gli interessi degli altri. Il Contadino, persuaso da queste parole andò tosto ad eseguire il consiglio del dabben prete.

## AVVISO

Le associazioni al nostro giornale in Livorno si ricevono presso il sig. Luigi Mazzinghi Via del Cupido N. 3.